Il centro urbano sconvolto da giganteschi progetti

Genova stretta nel vortice della speculazione edilizia

Entro 10 anni, trentamila cittadini saranno coinvolti in questa trasformazione - La mancanza di un piano favorisce l'accaparramento delle aree - Interi quartieri acquistati da grosse immobiliari e lasciati in rovina per poi intervenire con le ruspe - I piani per le case popolari intanto restano bloccati - Ha dichiarato il presidente della sezione edili dell'Associazione industriali: "Molte sono le colpe del Comune"

Dal nostro corrispondente

Genova, 15 ottobre.

Il consiglio comunale di Genova ha approvato, con la sola opposizione dei pri, la delibera per la demolizione del vecchio seminario arcivescovile e la costruzione d'un edificio che sarà destinato ad abitazioni di lusso e ad uffici. Il seminario fu costruito verso la metà del XVII secolo: sorge all'inizio di via Fieschi, nel centro di Genova, a pochi metri da quel quartiere di via Madre di Dio, il colle dove fu fondata la Genova pre-romana, completamente sventrato dalle ruspe per far posto alla nuova «city» dei centri direzionali, con viadotti sotterranei e passeggiate coperte riscaldate e illuminate a giorno.

Si parla di un vortice di interessi: per centinaia di miliardi: se si spende, poi, qualche ora a conversare con gli «addetti» ai lavori del settore edilizio si apprende che sono quasi pronti cinque piani particolareggiati, per l'edilizia popolare nelle zone periferiche, che, con una certa cautela, stanno prendendo corpo alcuni progetti che hanno come campo d'azione alcuni quartieri tra i più caratteristici della città: che la zona della foce, la «porta di Levante» di Genova, può diventare senza gross; sforzi una scintillante Alphaville.

Insomma, entro dieci anni almeno trentamila genovesi potrebbero essere coinvolti in un fitto intreccio di trasformazioni edilizie, una vicenda che in Italia non ha l'eguale, considerata la conformazione «e quindi il costo» del terreno e la quasi assoluta mancanza di spazi liberi. La città vive, da quindici anni, una profonda crisi recessiva che s'è manifestata con la «fuga» di decine di aziende e di centri direzionali, con la chiusura di numerose industrie, con il costante calo degli abitanti che sono passati da 850 mila circa, del 1967, agli attuali 815 mila.

Eppure, sembra che gli sforzi delle categorie economiche, tutto l'impegno di chi ancora in città dispone di capitali e di potere, sia rivolto al settore edile. Che tipo di fenomeno è questo?

«*E' un fenomeno contraddittorio, una economia poco sana, anzi assurda* — dice il presidente della sezione edili dell'associazione industriali di Genova, ing. Attilio Viziano, consigliere regionale e capogruppo in consiglio comunale del pli — *in realtà, a Genova, non c'è più spazio per costruire. I discorsi che si fanno, certi progetti di cui si sussurra sono sogni o "voci" messi in giro per raggiungere scopi differenti. In realtà i "lotticelli" di terra ancora liberi, nelle zone centrali hanno un effetto profondamente negativo. Provocano solo la speculazione e scelte particolaristiche. A Genova non ci sono più imprenditori ma soltanto speculatori*».

Secondo l'ing. Viziano, gran parte della responsabilità per questo stato di cose ricade sull'amministrazione comunale che, da qualche anno, conclude col contagocce le licenze, bloccando il settore: nel 1970 le abitazioni prodotte sono state 5183; nel 1971, 3434; nel 1972, 1367; l'anno scorso 1088; nel 1974, sulla base dei rilievi fatti il primo semestre, saremo sulle 800 abitazioni.

«*Non ci sono più aree disponibili a buon prezzo* — insiste l'ing. Viziano — *anche perché il Comune tiene bloccati i terreni destinati all'edilizia popolare, quelli della legge "167", ebbene, in 29 anni di vita di quella norma a Genova erano stati destinati 25 miliardi: quanto s'è costruito? Neppure un tanto*».

La polemica, sull'edilizia popolare, è ripresa anche da Giorgio Doria, professore di storia economica alla facoltà di economia e commercio di Genova, esponente di primo piano del pci e considerato il «sindaco ombra». Dice Doria: «*Le speculazioni che trasformeranno il volto originale di Genova per farne una città anonima, banalmente accentratrice, non sono episodiche e limitate a pochi esempi di speculazione. La speculazione a Genova è l'unico tessuto sano, altro che marginale! Ci sono alcuni esempi da tempo grappi potenti di imprenditori edili e grosse società immobiliari stanno acquistando, appartamento per appartamento, Borgo Incrociati. Le loro operazioni vanno avanti in modo che svuotino e diventino inabitabili in più presto. Quando i quartieri sono vuoti cominciano le ruspe, allora si fabbricano le case di lusso*».

Borgo Incrociati è un quartiere medioevale, strade strette, tortuose, e trasversali disegno geometrico portoghese. Sorge alle spalle della stazione ferroviaria di Brignole, all'inizio della Valle del Bisagno: è abitato ancora ora da una comunità di artigiani e piccoli commercianti, da famiglie che vivono nella zona da centinaia di anni. Borgo Incrociati s'è salvato sino ad ora dai piccone perché le sue cento case sono protette dal vincolo della Soprintendenza ai monumenti.

«*Ma sino a quando durerà* — si chiede Doria — *sino a quando le condizioni di fatiscenza non costringeranno gli abitanti ad andarsene? Ma non mi fermo qui: tutti conoscono la zona di Prè: è voce comune che il tratto che va dal Palazzo Reale alla Porta dei Vacca (XI secolo), è stato acquistato prima da un privato, poi ceduto alla Cassa di Risparmio di Genova: quali progetti pendono su questa parte del centro storico? Io credo che assisteremo, con la partecipazione passiva dell'amministrazione comunale, ad un epilogo, magari tra qualche anno, del tutto simile a quello del quartiere del Colle, dove sta sorgendo il centro di via Madre di Dio*».

Doria conclude accennando al piano regolatore, che dovrebbe essere presentato in consiglio comunale entro la fine dell'anno, secondo un preciso impegno della maggioranza. «*Non so se i termini di presentazione saranno rispettati, ma so come vanno le cose. L'ecirè un documento vuoto, perché nessuno ha il coraggio di fare delle scelte che provochino scontenti e ledano interessi ben precisi*».

Anche Viziano è polemico: «*Ci porteranno in aula le solite "enunciazioni di principio" già approvate quattro anni fa e come "contentino" alcuni piani di zona. Sarà difficile per gli imprenditori fare progetti a lungo respiro, senza un piano preciso, senza poter prendere impegni finanziari*».

I sindacati insistono sulla necessità di ancorare lo sviluppo al futuro piano. Dice un esponente della federazione edile Cgil, Cisl, Uil: «*Nel 1963 gli addetti all'edilizia erano 24 mila: oggi sono 14 mila, la metà. La situazione è pesante perché non decollano i progetti di edilizia popolare?*».

Le domande si ammucchiano sul tavolo dell'assessore all'Urbanistica Ivo Lapi, socialdemocratico. «*Il piano di via Madre di Dio* — dice l'assessore — *non l'ho fatto io. Certo sono stato deciso nel portarlo a conclusione perché non si poteva restare altro tempo con mezza città demolita. E' stato doloroso, lo so, far sgomberare le vecchie case e tutta la povera gente che ci viveva da sempre. Quegli abitanti sono stati trasferiti in altre abitazioni, più nuove e confortevoli, però, in un certo senso, è come se li avessimo deportati*».

Lapi aggiunge che sono stati quasi pronti i piani per case popolari a Borzoli, Sestri Ponente, Quezzi, Prà e Granarolo. Gli espropri sono difficili. A Borzoli, c'è stata una sollevazione di contadini che hanno difeso i loro orti, con blocchi stradali e cortei di protesta. «*Il problema* — afferma l'assessore — *è il prezzo di acquisto. La legge 865 dice che se si tratta di territorio dove sorgono edifici si deve pagare anche più del prezzo di mercato. In via Madre di Dio il prezzo è stato, infatti, di 20-24 mila lire al metro quadrato. A Borzoli l'esproprio deve avvenire su una media di 430-500 lire. I contadini sono furibondi. E hanno ragione*».

Anche sui terreni che nessuno voleva si sta stendendo l'ombra di grossi interessi. Si parla di gruppi privati che avrebbero chiesto — sia pure ufficiosamente — di poter intervenire nelle aree destinate all'edilizia popolare. L'assessore Lapi è polemico: «*L'anno scorso sono stati approvati due piani particolareggiati di edilizia residenziale "media" e anche di lusso con una ricettività di 6000 persone. Perché non i privati si interessano a queste aree della "167"? Perché soltanto ora vogliono realizzare quartieri modello?*».

La risposta non è semplice: sembra che alla fine dell'anno lo stesso assessore Lapi annuncerà in Consiglio comunale che la zona in cui inizierà ad essere operativo il nuovo e tanto atteso piano regolatore generale sarà appunto la periferia di Ponente, la Val Polcevera, la Val Bisagno, Sampierdarena.

La settimana scorsa il pretore Adriano Sansa ha dovuto sottoporre a sequestro conservativo l'abbazia di San Giuliano (XIV secolo) venduta dai frati benedettini a una società di Vaduz.

Paolo Lingua

E' l'istituto che il ministero vuol sopprimere

La scuola finalese è in rivolta per difendere l'«Alberghiero»

Ieri assemblea aperta - Alla protesta aderiscono gli alunni delle scuole industriali e del liceo scientifico - Presa di posizione delle organizzazioni sindacali di zona - Oggi il provveditore agli studi di Savona dovrebbe prendere una decisione definitiva

Dal nostro corrispondente

Finale Lig., 15 ottobre.

Anche gli studenti dell'istituto professionale per l'industria e l'artigianato sono scesi in sciopero in segno di solidarietà con i loro colleghi che da ieri occupano l'istituto professionale alberghiero e si battono per evitarne la soppressione e il trasferimento dei corsi ad Alassio.

Gli alunni, in un comunicato, rilevano che il principale ostacolo per gli alunni della scuola alberghiera «*consiste nei disagi affrontati per raggiungere la sede di Alassio e nel maggior costo dei trasporti che andrebbe ad aggiungersi alle spese già sostenute dalle famiglie per l'iscrizione e l'acquisto dei libri*».

Al termine di un'animata assemblea, gli ottanta alunni dell'istituto industriale hanno chiesto l'assegnazione di un presalario mensile di 40 mila lire sostenendo che «*i costi della preparazione professionale non devono ricadere sugli studenti e sui loro genitori*».

Continua nel frattempo, con l'adesione anche del liceo scientifico, l'agitazione degli allievi dell'Alberghiero che hanno trascorso la notte nell'istituto e che stamane sono stati incoraggiati nella loro protesta dal capogruppo regionale della democrazia cristiana, avvocato Ruffino.

E' probabile che domattina, con la visita del provveditore agli studi professor Giuseppe Messina, riprendano regolarmente le lezioni. Secondo notizie ufficiose, infatti, dietro interessamento di numerosi parlamentari liguri, il ministero della Pubblica Istruzione ha demandato l'incarico di risolvere la questione al provveditore, che è sempre stato contrario all'accentramento dei corsi ad Alassio.

Proprio per ottenere l'autonomia dell'istituto finalese e il ripristino anche dei corsi di sala e bar, trasferiti dallo scorso anno presso la sede centrale, ma per i quali a Finale Ligure esiste un'attrezzatura costata circa 25 milioni, è stata espressa ieri sera, nel corso di un'affollatissima assemblea organizzata dal consiglio sindacale di zona, unanime volontà di proseguire la lotta ad oltranza. Nella sala ristorante della scuola erano presenti circa 300 persone, tra cui anche alcuni amministratori comunali di Spotorno, Noli, Pietra Ligure, Loano e Borghetto.

Durante l'acceso dibattito si è accusato il preside dell'istituto, professor Ernesto Pellegrino di avere condotto una manovra per portare i corsi ad Alassio. Pare che anche il provveditore non fosse al corrente di quanto stava avvenendo e che stava per privare Finale di un edificio modello, costato quasi 400 milioni. Infatti, pochi giorni prima che scoppiasse il «caso», aveva nominato gli insegnanti per la sede di Finale. «*E' evidente* — ha detto il professor Castellazzi, del consiglio di zona — *che Alassio teme la concorrenza di Finale nel caso in cui l'istituto diventi autonomo. Le autorità scolastiche locali hanno sempre osteggiato la scuola alberghiera sconsigliando addirittura i genitori dall'iscriverci i figli e gli albergatori non ne hanno mai avuto a cuore le sorti, nonostante l'istituto garantisce un ricambio qualificato dei 1500 addetti al settore*».

Che la soppressione di una scuola professionale specializzata sia autolesionismo per una zona prettamente turistica lo dimostra anche la richiesta di ottomila addetti al settore turistico da parte del solo Principato di Monaco.

A chiusura dell'assemblea, fra fragorosi applausi, Carola Franceni, portavoce degli studenti, ha dichiarato che gli allievi «*intendono restare all'interno della scuola sino a che la situazione non sarà sbloccata definitivamente*».

Stefano Delfino

Finale. Gli studenti dell'Istituto Alberghiero riuniti in assemblea durante l'occupazione

Il traffico denunciato dalla polizia d'oltreconfine

Rubano cuccioli nella Costa Azzurra per rivenderli sulla Riviera Ligure

Dal nostro corrispondente

Sanremo, 15 ottobre.

«*r.o.*» E' stato scoperto un traffico di cani di lusso tra la Francia e l'Italia. Il singolare «contrabbando» sarebbe posto in atto da una «gang» di nostri connazionali, che, raggiunta un'alta specializzazione nella scelta dei cani da rubare, si trasferiscono a turno sulla Costa Azzurra e poi ritornano in Italia, attraverso i posti di frontiera, portando nelle vetture l'animale rapito.

Le autorità francesi hanno accertato, in base alle denunce ricevute, che in media una sessantina di esemplari di razza vengono rubati ogni mese nel solo dipartimento delle Alpi Marittime per essere poi rivenduti in Italia. Pare che il traffico renda ai suoi realizzatori, in media, circa 7-8 milioni di lire al mese.

«*La specializzazione della banda giunge* sino al punto di dotare ogni esemplare rubato del relativo pedigree e del necessario certificato rilasciato da un veterinario francese. Le razze maggiormente prese di mira sono i bassotti di tutte le taglie, anche se tra le preferenze dei trafficanti viene data agli «yorkshire» ed ai «chow-chow».

Denunce di furti subiti sono state segnalate alla polizia dai «Grand Chenil du Midi» a Cagnes-sur-mer, da numerosi veterinari e da singoli proprietari. Il canile «du Midi», tra l'altro, avrebbe venduto a due coppie di coniugi dall'accento italiano dei «chow-chow» in cambio di assegni risultati poi rubati.

In Italia, malgrado la crisi economica la richiesta di cani di lusso si mantiene sostenuta e sono molti quelli disposti a spendere centinaia di migliaia di lire per un cane di razza.

E' stato costituito un comitato di famiglie

Nuovo preside a Borghetto cambia tutto nelle "medie,,?

Si teme che venga abolita la scuola a tempo pieno - Una delegazione si recherà dal provveditore - Alcuni insegnanti sarebbero ostili all'esperimento

Dal nostro corrispondente

Borghetto S. Spirito, 15 ott.

Nuova polemica alla scuola media di Borghetto S. Spirito: non si sa se potrà proseguire l'insegnamento sperimentale a tempo pieno, iniziato l'anno scorso dopo mesi dedicati all'organizzazione del nuovo sistema didattico, e favorito anche dall'assessore alla pubblica istruzione, Silvio Sara.

Trecentoquaranta famiglie, a cui appartengono gli studenti interessati all'esperimento, si sono costituite in comitato per ottenere la prosecuzione della scuola a tempo pieno. Dopo un'affollata assemblea al palazzo comunale, hanno formato una delegazione che si recherà dal provveditore agli studi di Savona: se i risultati dell'incontro non saranno soddisfacenti, i familiari degli alunni hanno minacciato di far «restare a casa» i figli.

«*Esistono fondati timori* — afferma Ino Vacca, presidente del Comitato famiglie — *che la scuola a tempo pieno venga interrotta, mentre avrebbe dato ottimi risultati. La preside incaricata, professoressa Maria Dassori, che aveva diretto l'esperimento nei due anni precedenti, è stata trasferita, il nuovo preside, professor Giuseppe Basile, che occupa con pieno diritto la nuova sede di Borghetto, ammette di non avere particolare esperienza nel settore delle innovazioni didattiche. E' probabile che si giunga alla costituzione di una sola sezione di scuola sperimentale che potrà accogliere tutti i 340 studenti. Si corre il rischio di formare una sezione d'elite, oppure una sezione con le caratteristiche di una classe differenziale*».

«Ogni criterio di selezione è del tutto gratuito — aggiunge Vacca — e si rischia di compiere un atto discriminatorio tra gli alunni che avevano iniziato la scuola a tempo pieno».

Il caso ha destato clamore anche perché la preside incaricata aveva già iniziato la fase preparatoria del nuovo anno scolastico convocando ogni giorno, dall'1 al 15 settembre, tutti gli insegnanti per predisporre i programmi. Il trasferimento della professoressa Dassori ad una cattedra d'insegnamento a Loano e la sostituzione con il preside di ruolo, professor Basile, è stato comunicato il 30 settembre, proprio alla vigilia dell'inizio delle lezioni e l'episodio è stato considerato come un vero e proprio colpo di mano. Infatti, precise disposizioni del ministero della Pubblica Istruzione vietano il trasferimento di presidi e di insegnanti dagli istituti che avevano promosso corsi sperimentali.

«*Siamo convinti* — commenta Vacca — *che la scuola sperimentale a Borghetto si scontra contro l'ostilità di alcuni insegnanti e di qualche organo superiore. Non si trascura perciò alcuna occasione per ridimensionare l'importanza dell'esperimento che ha riscosso l'approvazione non solo degli alunni e delle famiglie, ma soprattutto delle ispezioni ministeriali eseguite durante lo scorso anno scolastico, quando la media di Borghetto era una delle poche in Italia ad adottare il nuovo sistema didattico che noi intendiamo far proseguire. Chiediamo inoltre la reintegrazione al suo incarico della professoressa Dassori*».

L'iniziativa del Comitato famiglie di Borghetto non vuol essere un attacco né al nuovo preside, né alla scuola tradizionale, ma vuole difendere la scuola a tempo pieno, che è divenuta ormai un'esigenza per il contesto sociale che in questi ultimi anni si è creato a Borghetto. L'espansione edilizia ha favorito soprattutto la piccola e media borghesia, in prevalenza immigrata dal Meridione e dalla periferia delle grandi città del Nord, alla sete culturale differenziate di ceti contrastati da inerzie e di costumi ostacolano un assestamento dell'equilibrio sociale. La scuola a tempo pieno si è rivelata uno strumento più efficace dell'insegnamento tradizionale per educare e formare i giovani.

g. m.

L'uomo trovato ucciso da un colpo di fucile nella sua casa

"Giallo di Luceto,,: oggi nuova perizia Forse è innocente la moglie del morto

La donna è in carcere dal maggio scorso, accusata di avere sparato al coniuge che era gravemente ammalato - Si fa però strada l'ipotesi del suicidio - Il sopralluogo dei medici legali

Gilda Rosso è in carcere, ma forse è innocente

Nostro servizio particolare

Albissola Sup., 15 ottobre.

Omicidio o suicidio? L'interrogativo che sin dal primo giorno ha pesato sul «giallo» di Luceto e per il quale è in carcere Gilda Rosso, la donna sospettata di aver ucciso con un colpo di fucile da caccia il marito Luigi Piccone, 67 anni, non ha ancora avuto risposta.

Nel tentativo di risolvere il mistero, domattina, alle 10, per ordine del giudice istruttore, dottor Vincenzo Ferro, avrà luogo nella cucina della casa di Luceto, dove il Piccone è stato trovato morto, la ricostruzione del «come» l'uomo abbia potuto uccidersi o essere ucciso.

Il dr. Luciano Carenapo, perito balistico dell'Istituto di medicina legale di Genova, dovrà dire, entro 30 giorni, con quali modalità sia possibile, verosimile e probabile che si sia verificato il fatto per cui si procede. L'arrocato Luciano Germano, difensore della Rosso, ha dato incarico al professor Giacomo Canepa di assistere al sopralluogo quale perito di parte.

Il 29 settembre scorso, il professor Marcello Canale, dell'Istituto di medicina legale di Genova, ha trasmesso al giudice la perizia sulle «cause ed i mezzi» che hanno provocato la morte dell'operaio. Nella sua relazione, pur riconoscendo che le caratteristiche della direzione e della distanza del colpo mortale si discostano nettamente da quelle che abitualmente si osservano nei casi di suicidio per colpo di fucile, non ha escluso tale ipotesi.

Partendo da queste considerazioni il giudice ha ordinato la ricognizione di domani durante la quale sarà ripetuta anche l'ipotesi fatta recentemente dal figlio del Piccone e cioè che il padre, per premere il grilletto del fucile, avrebbe potuto servirsi di un attizzatoio trovato a breve distanza dal corpo.

Luigi Piccone, abitante in via Poggi 4-3, venne trovato privo di vita, sul pavimento della cucina, alle 7 del 14 maggio scorso dalla moglie, la quale ha sempre sostenuto la tesi del suicidio: «Mio marito era molto malato e si è tolta la vita per non soffrire più».

Tale ipotesi è stata sopratutto sulla posizione del corpo del Piccone, della traiettoria del colpo mortale e per il fatto che il fucile fu trovato in una stanza vicina anziché accanto al cadavere, resse ritenuta poco verosimile e alcuni giorni dopo la donna fu arrestata.

Anche negli interrogatori in carcere la Rosso ha mantenuto ferma la sua posizione per ammettendo di aver rinvenuto il fucile per «paura di uno scandalo».

L'ospedale di Bordighera funziona nella nuova sede

Dal nostro corrispondente

Bordighera, 15 ottobre.

L'ospedale di Bordighera ha completato il suo trasferimento nella nuova sede del St-Charles. L'avvenimento è stato sottolineato da una messa, celebrata alla presenza delle autorità cittadine, nella vecchia chiesa dell'ex collegio dei francesi. Nessun taglio di nastri, nessun discorso: «Si è trattato semplicemente di una presentazione — dice Achille Chiarito, del consiglio di amministrazione — l'inaugurazione ufficiale verrà fatta quanto prima».

Il nuovo complesso ospedaliero, situato sulla via Aurelia, si estende su circa 46 mila metri quadrati, al confine con Vallecrosia. L'immobile principale ospita al pian terreno i servizi di pronto soccorso, gli ambulatori specialistici ed alcuni uffici, mentre le divisioni di medicina e chirurgia con le relative varie sezioni, sono situate ai piani superiori.

Scomparse le antiquate corsie, dove ogni letto era separato, le stanze sono da 3 o al massimo 4 letti. Ampi e luminosi i locali dei servizi di radiologia, sala parto, sala operatoria, rianimazione, eccetera. Il gabinetto di analisi è rimasto nello stabile secondario che ospiterà, in futuro, anche le camere dei pagamenti, un centro di ambulanze e gli uffici amministrativi, per il momento sistemati in una terza costruzione decentrata. Il grandioso parco circostante dovrà essere sistemato in parte a giardino e in parte a posteggio per gli autoveicoli.

Rapallo: una bomba al tritolo doveva far saltare un edificio

L'ordigno non ha funzionato perché la miccia s'è spenta - Nella casa di sei piani abitano undici famiglie - Nel palazzo c'è la sede del msi

Dal nostro corrispondente

Rapallo, 15 ottobre.

p.n. Un attentato dinamitardo, la scorsa notte al n. 39 di corso Roma, a Rapallo, è fallito per l'erronea confezione del rudimentale ma potente ordigno posto su un terrazzo al primo piano. I terroristi avevano infatti legato due candelotti di tritolo ad una miccia, a lenta combustione. L'innesco però si spento prima di raggiungere i candelotti: che erano contenuti in una cassetta di legno. La miccia era collegata ad una sigaretta e ad una scatola di fiammiferi rinvenuti completamente inceneriti. Se l'ordigno fosse esploso, avrebbe potuto provocare seri danni all'intero caseggiato di sei piani nel quale sono alloggiate undici famiglie, e dove ha sede la sezione del msi.

La cassetta di legno è stata scoperta alle 9,30 di stamane dal segretario amministrativo della sezione del msi, Michele Papa, 73 anni, che ha dato l'allarme facendo intervenire carabinieri ed agenti del locale commissariato. Sul posto sono poi giunti poliziotti del nucleo antiterrorismo della questura di Genova al comando del maresciallo Autieri.

In attesa che un artificiere arrivasse da Genova per disinnescare la carica, è stato bloccato il caseggiato e sgombrato.

Due donne avvelenate dai funghi a Varazze

Varazze, 15 ottobre

Madre e figlia di Varazze sono state intossicate dai funghi e hanno dovuto essere ricoverate all'ospedale. Si tratta di Maria De Marchi, 77 anni, e Maria Antonide, 46 anni, abitanti in via S. Ambrogio 20, giudicate guaribili dal dottor Scotto in 10 giorni.

Hanno mangiato i funghi a mezzogiorno e nel pomeriggio si sono sentite male, richiedendo l'intervento della Croce Rossa. Con un'ambulanza sono state trasportate all'ospedale San Paolo di Savona e successivamente trasferite al padiglione di Valloria.

Ha una gamba maciullata da un masso della cava

Dal nostro corrispondente

Sanremo, 15 ottobre

Incidente sul lavoro oggi pomeriggio in una cava di pietra a Verdeggia, nell'alta valle Argentina. L'operaio Alessandro Barbieri, 43 anni, di Arma di Taggia, ha avuto la gamba destra schiacciata da un grosso masso che si è improvvisamente staccato dalla parete rocciosa.

Il Barbieri è stato sottoposto ad un intervento chirurgico all'ospedale civile di Bussana. Si teme che gli si debba amputare l'arto.

FARMACIE DI TURNO

MEDICI

Spettacoli

SAVONA

IMPERIA

LA TV FRANCESE

Radio Montecarlo

L'ospedale di Savona che non sarà mai finito?

Il San Paolo, mastodonte che "inghiotte„ i miliardi

I lavori presto si bloccheranno per mancanza di fondi - Sarebbero necessari quattromila milioni, ma gli amministratori si contenterebbero di duemila - Che cosa dicono i consiglieri Ferro e Germano - Si chiedono finanziamenti dalla Regione

Dal nostro corrispondente
Savona, 15 ottobre.

La mancanza di mezzi finanziari e l'impossibilità di contrarre nuovi mutui, per l'ultimazione dei lavori sono destinate a bloccare, se non sopraggiungeranno fatti nuovi, la realizzazione del complesso ospedaliero di Valloria.

Questo, in concreto, quanto è emerso dalla riunione che il consiglio di amministrazione del «San Paolo» ha tenuto ieri sera sotto la presidenza dell'assessore regionale alla Sanità professoressa Fernanda Pedemonte.

Al di là della legge regionale di salvaguardia che ha imposto l'alt a qualsiasi lavoro ospedaliero non indifferibile, all'assunzione di personale e all'acquisto di impianti ed attrezzature, sta il grosso ostacolo della carenza di finanziamenti che crea tutta una serie di difficoltà per ora insuperabili.

Con il prossimo gennaio, infatti, le rette non verranno più versate ai singoli ospedali ma affluiranno, assieme a contributi statali, in un fondo nazionale che, dal governo, sarà poi ripartito tra le singole regioni che, a loro volta, provvederanno a finanziare gli enti ospedalieri.

Venendogli a mancare una fonte diretta di entrate, quale quella delle rette e non avendo, quindi, null'altro da dare in garanzia agli istituti bancari, l'ospedale «San Paolo» non è più in grado, già sin d'ora, di contrarre mutui. Pertanto dovrà far fronte alle esigenze soltanto con il finanziamento della Regione che tuttora ignora l'ammontare complessivo di ciò che lo Stato verserà.

Pertanto è impossibile fare programmi di spesa e di investimenti. «Ammettendo — dice l'ing. Giannantonio Ferro, del consiglio di amministrazione del "San Paolo" — che la Regione ci conceda di andare avanti con i nostri lavori, noi non siamo in grado di finanziarli. Secondo un calcolo di massima per trasferire, provvisoriamente, a Valloria una parte della divisione medicina, oggi ristretta nel vecchio ospedale, occorrono ancora circa duecento milioni. Non si tratta di una grossa somma ma non l'abbiamo, non sappiamo dove prenderla e, quindi, siamo paralizzati. Purtroppo la stretta creditizia ci ha tolto perfino, mesi fa, un mutuo di seicento milioni che ci era stato promesso da una banca e che ci avrebbe consentito di operare questo trasferimento e di finanziare altre opere».

Attualmente a Valloria si stanno ultimando la cucina centralizzata e l'impianto di sterilizzazione. Terminati questi lavori i cantieri si fermeranno e se non ci saranno nuovi finanziamenti e le «deroghe» della Regione il nuovo «San Paolo» si bloccherà ancora una volta con gravissime conseguenze di carattere finanziario, assistenziale ed organizzativo.

«Per completare il costruendo complesso ospedaliero — osserva l'ingegner Ferro — sono necessari, ai prezzi attuali, almeno quattro miliardi, ma con la metà di tale somma potremmo già allestire a Valloria cinque sale chirurgiche, tre laboratori di radiodiagnostica ed il pronto soccorso. Ma quando potremo disporre di questi finanziamenti? E quando li avremo saranno ancora sufficienti per realizzare tali opere?».

Per il consigliere avvocato Luciano Germano, il problema del «San Paolo» singolarizza nella situazione generale di «scarto» e di «carenza» esistente in Liguria.

«Per quanto riguarda le nostre prospettive — afferma — esiste elemento di chiarezza è stato portato sul problema dell'inserimento delle strutture ospedaliere del "San Pietro" nel nuovo ospedale. Ignoro sulle decisioni del "San Paolo" e sulle eventuali realizzazioni di un ospedale in via Nizza. La Regione è quindi pregata di esprimere il proprio parere in merito. Ma, ripeto, ignoro tutto».

Nicolò Siri

Decisa dal provveditore

Personale supplente alle scuole materne

Savona, 15 ottobre.

s. s.) Forse trovata una soluzione per la «vertenza» sull'orario delle scuole materne e sui corsi abilitanti per insegnanti ed assistenti. Il provveditore agli studi, professore Giuseppe Messina, ha concordato con i sindacati scuola di procedere alla nomina di supplenti temporanei per il periodo di assenza del personale titolare impegnato nei corsi ed ha comunicato di avere già richiesto l'autorizzazione al ministero della Pubblica Istruzione.

Si spera, pertanto, che la situazione possa normalizzarsi nella prossima settimana e che finisca così lo «stato di agitazione» delle famiglie degli alunni delle scuole materne.

Il problema era sorto una decina di giorni fa, quando le autorità scolastiche, per consentire alle insegnanti ed alle assistenti di frequentare i corsi abilitanti, aveva deciso la chiusura degli asili per due pomeriggi alla settimana. Le famiglie avevano protestato ed allora, ripristinato l'orario normale, erano stati sospesi i corsi: da qui la reazione delle insegnanti che reclamavano la ripresa dei corsi e la nomina di supplenti.

Durante l'incontro con il provveditore le organizzazioni sindacali hanno concordato di effettuare, a breve scadenza, una riunione per esaminare e risolvere il problema dell'orario di apertura e del calendario delle scuole materne di tutta la provincia.

Camion schiaccia un'auto

Savona, 15 ottobre.

s. ch.) Per poco istanti una donna ha evitato di restare sotto un pesante autocarro che si è ribaltato e ha schiacciato la sua automobile. Si trovava a pochi metri dalla macchina e ha fatto in tempo a fermarsi. Nello stesso tempo alcuni passanti

Stamane Domenica Mastro, 45 anni, via Bellora 3 aveva parcheggiato la sua vettura in via XX Settembre, presso il parco della ferrovia che costeggia il lato marittimo con il parco Doria. Stava tornando alla vettura, quando è passato un autocarro, del tipo detto di grù, il pesante mezzo ha urtato con il braccio della gru vicino il ponte ferroviario, si è ribaltato sul fianco sinistro ed è finito sull'utilitaria distruggendola.

L'autista dell'autocarro, Carlo Ottonello, 32 anni, via Milano, è uscito incolume dalla cabina di guida. «Nella foto Domenica Mastro accanto alla sua auto, nel riquadro Carlo Ottonello».

Premiato il più bel tema su Savona e la provincia

Il concorso per gli allievi delle medie era organizzato dalla Cassa di Risparmio - La cerimonia al teatro "Chiabrera" il 30 ottobre

Dal nostro corrispondente
Savona, 15 ottobre.

s. s.) *Il concorso «Scopri la tua provincia» organizzato dalla Cassa di Risparmio di Savona fra gli studenti delle scuole medie è stato vinto da Anna Frascarolo che l'anno scorso frequentava la II C della scuola «Guidobono» di Savona.*

Gli altri premi posti in palio dall'istituto bancario sono stati conquistati da: Valeria Bruno, I A, scuola «G. Rissoo di Celle; Bruno Chimetti, II B, scuola «Boselli» di Savona; Fabio Peschechera, Mauro Cavallo e Guido Negrini, II H, scuola «Guidobono» di Savona; Rosanna Fedeli, III B, scuola di Quiliano; Mara Valdettaro, II C, scuola «A Gnoli» di Savona; Laura Viraretti, Antonella Bevilacqua, Mauro Cerisola, Simonetta Tanara, classe II, scuola «S Vincenzo» di Alassio; Andrea Cupiani, I I, scuola «Della Rovere» di Albissola Mare.

Laura Massello, I C, Marina Piuma, II C, Carlo Marenco e Gasperino Venza, della «A Peirolo» di Vado; Vania Peraro, Silvia Lippi e Walter Sandrone, II H, scuola «Guidobono» di Savona; Patrizia Mauro, Maurizio Pocini, Maria Panaro, Massimo Sarso, Giuseppina Esu, Ennio Neri, Antonella Assandri, Enrico Bosano, Rita Iarincibile e Mariella Toscano, I D, scuola «Guidobono» Savona.

Antonio Bruzzone, Bernardo Da Mele, Mario e Stefano Vallerga, I B, scuola «Don Bosco» di Varazze; Paola Buisino, II G, scuola «Chiabrera» di Savona; Luciano Lessi, Ortensia Mazzotta, Mario Peccio e Irene Simone, I D, scuola «Guidobono» di Savona; Alfio Pazzo, Mauro Briano, Fulvio Albertelli, Roberto Ferrari, II A, scuola «V Brondo» di Altare.

Silvia Rodino e Marina Barbon, II B, scuola «G. Memoli» di Varazze; Antonietta Ricco, I B, scuola «A Guido» di Savona; Francesca Aliferi, III B, scuola «D Alighieri» di Loca d'Albenga; Italo De Benedetti, II B, scuola «Chiabrera» di Savona; Agostino De Giacomi, III A, scuola «Mazzini» di Loano.

Rosalba Berruti, III E, scuola «P. Giurisa» di Savona; Antonella Soldi, Maria Vittoria Senca, Monica Viraretti e Emanuela Leonardi, classe I, scuola «S Vincenzo» di Alassio.

I premi saranno consegnati il 30 ottobre al Ridotto del Teatro Chiabrera.

In moto contro camion giovane in fin di vita

Dal nostro corrispondente
Loano, 15 ottobre.

g. m.) Matteo Pentore, apprendista, via Tagliamento 15, è in fin di vita per una gravissima frattura cranica subita in un incidente stradale. E' ricoverato al centro traumatologico del S. Martino di Genova, dove è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico. La prognosi è riservatissima.

L'incidente è avvenuto nel pomeriggio in via Meceti. Il giovane, su un ciclomotore, si dirigeva in discesa verso il centro cittadino; in una curva si è trovato la strada sbarrata da un autocarro condotto da Rosario Lombardi, 23 anni, di Valleirosa, via S. Vincenzo 142, che viaggiava nella direzione opposta, e da un motofurgone del Comune, parcheggiato sulla destra. La stretta carreggiata non ha permesso al Pentore di effettuare una manovra per evitare l'urto. Il giovane ha cozzato violentemente contro l'autocarro, riportando lo sfondamento cranico.

CALIZZANO — L'associazione turistica ha bandito il primo concorso fotografico «Pro-loco Calizzano». E' articolato in due sezioni: una a tema libero, l'altra a tema obbligato sugli «aspetti e costumi di vita di Calizzano». La partecipazione è aperta a tutti. Scopo del concorso è ricercare gli aspetti tipici e le tradizioni del centro turistico della valle del Bormida.

Il trainer è salito in cattedra

L'allenatore Turra incita i suoi giocatori durante il derby Imperia-Savona (Moragliat

Turra ha svolto un lavoro da certosino l'Imperia ora è perfettamente rodata

Gli atleti nerazzurri sono divenuti i migliori amici del tecnico che li ha portati al successo

Dal nostro corrispondente
Imperia, 15 ottobre

Atmosfera distesa negli ambienti sportivi dell'Imperia, dopo la vittoria nel derby contro i cugini savonesi: la rete, realizzata dal tandem Geremia-Guidetti non ha valso soltanto per i due punti guadagnati in classifica, ma anche perchè ha siglato la prima vittoria stagionale, il «ritrovamento» di tutta una squadra e di atleti come Malagoli, Ronco e Ottonello. La vittoria significa soprattutto il consolidamento della fiducia nel lavoro paziente di Turra, che ha avuto il «coraggio» di sfidare la impopolarità nelle partite pre-campionato, per giungere con una squadra rodata ai traguardi importanti che si misurano con i punti in classifica generale.

La vittoria ha anche confermato un fatto importante: la fiducia fra i giocatori e l'allenatore. D'altra parte all'esterno c'era chi era in attesa di un solo passo falso per esplodere. I giocatori hanno fatto quadrato attorno a Turra ed ora si cominciano a vedere i risultati. Resta da conseguire un altro traguardo: un maggior calore del pubblico nell'incoraggiare i giocatori, come avveniva un tempo. Ha commentato Turra: «Il pubblico costituisce un elemento essenziale per le affermazioni della squadra, il suo incoraggiamento è fondamentale».

L'allenatore ha anche detto: «E' la squadra, non un solo uomo che conta, quando si vince, si vince per tutti ed io ho fiducia che molte altre vittorie seguiranno perchè la squadra ora c'è».

Il presidente, avvocato Arcangelo Musso è contento: «Siamo tutti contentissimi entusiasti — ha dichiarato oggi — non soltanto per la vittoria conseguita e per la conferma di tanti giocatori che già apprezzavamo, ma per la magnifica prova di Malagoli, che a soli 22 anni ha fornito una splendida prova giocando come "libero", uno dei ruoli più impegnativi, e che richiedono una grande esperienza che normalmente si acquisisce solo con gli anni».

Il presidente ha anche ricordato che la prova di Marinelli contro il Savona, è stata inferiore a quella dei suoi compagni. «Ciò è dipeso unicamente dal fatto che il giocatore è sceso in campo con relativo scrupolo. D'altra parte, fino a sabato sera, la sua disponibilità era dubbia». Soggiunge Turra. «Bisogna dare atto al la prova di carattere ed attaccamento fornita da Marinelli che ha insistito per giocare, cercando di dare il massimo nonostante le due condizioni di salute».

Al presidente Musso abbiamo chiesto se sono vere alcune voci che parlano della possibilità di rafforzare la squadra con qualche acquisto alla riapertura del mercato in novembre: «Possa assicurare — ha detto — che non ci saranno rose nè fiori, ma spine. Per gli acquisti se ne vedranno».

b. v.

Pallone elastico ad Andora

Arrigo eliminato dalla finalissima

Imperia, 15 ottobre

b. v.) Dopo la «Pievese» di Bertola anche la «Don Dagnino» di Arrigo è stata eliminata dalla «finalissima» per la assegnazione del titolo di campione d'Italia di pallone elastico. La Liguria sarà rappresentata da tale finale che sarà disputata tra Berruti e De Filippi, entrambi rappresentanti di squadre piemontesi.

Nella partita svoltasi ad Andora, Arrigo è stato nettamente battuto da Dellilippi per 11-7. La squadra ligure si è impegnata a fondo, dando vita ad una partita entusiasmante. Arrigo dovrà ora disputare contro Bertola le gare per l'assegnazione del terzo e quarto posto.

Celle: la coppa di vela al «Ki» di Carattino

Celle Ligure, 15 ottobre.

a. ch.) L'olimpionico Pino Carattino ha vinto, a bordo del «Ki», la coppa «Sandro Calorio» di vela, valida per yachts della classe *Ior*, sul percorso Celle-isola di Bergeggi-Albissola-Varazze. Alla gara, lunga 18 miglia, hanno partecipato 21 imbarcazioni. Al secondo posto, nella graduatoria in tempo corretto, si è classificato l'olimpionico Vittorio Porta, a bordo del «Hobby Horse». La regata è stata particolarmente combattuta. Ben sei yachts (Carina, Nada, Juno, Ki, Frances e Hobby Horse) hanno virato nello spazio di cento metri al passaggio dell'isola di Bergeggi. La classifica in tempo reale è stata vinta dal «Nada», seguito dal «Carina».

La vittoria di Carattino è stata una conferma delle notevoli possibilità di questo campionato.

Giocatore della Cairese ha una gamba fratturata

Cairo Montenotte, 15 ottobre.

c. b.) Giorgio Caviglia, 20 anni, centrocampista della Cairese, che gioca nel campionato di calcio di Prima Divisione, è rimasto vittima di un grave infortunio durante l'incontro Cairese-Massiese. In uno scontro fortuito con un avversario, ha riportato una frattura alla gamba sinistra.

E' ricoverato all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure dove è stato ricoverato: probabilmente sarà sottoposto ad un intervento chirurgico per ridurre la frattura.

A causa dell'incidente non giocherà per due mesi.

La squadra di Angelo Amato guida il girone

Il presidente della Sanremese dopo i successi promette la B

«Nostro servizio particolare»
Sanremo, 15 ottobre

Tutto è cominciato con l'arrivo del «programmatore», Angelo Nicolò Amato, nove mesi, trapiantato a Milano. Con lui è iniziata per la «Sanremese calcio» un'era nuova.

Angelo Amato ed i suoi «amici del consiglio direttivo» (come usa chiamarli) si sono rimboccati le maniche due anni e mezzo or sono: «Entro nella Sanremese a fare il presidente per risollevare la società, estirpare il deficit che era giunto ad un centinaio di milioni, e programmare la sua scalata alle serie superiori».

Questo affermava Angelo Amato. Ora la Sanremese è riabilitata agli occhi di tutti, il suo deficit è irrilevante (67 milioni), con un patrimonio giocatori notevole. Lo scorso campionato vide sfuggire la promozione per un nonnulla. Un solo punto di distacco dalla Sanremese per non aver vinto nell'ultima giornata contro il Gruppo C.

«Quest'anno siamo partiti per vincere. Lo scorso torneo — *afferma il presidente* — avevamo ambizioni ma anche incertezze. Praticamente era l'anno "zero". Quest'anno, riconfermato allenatore Gianni Brenna, gli abbiamo affidato una buona squadra. Che non dovrà fallire l'obiettivo di rientrare per ora nel novero dei semiprofessionisti. Poi guarderemo più avanti, alla serie "B"».

Tre partite, due delle quali in trasferta, e allrettanti successi. Timido, quasi immeritato il primo contro il S. Agostino. Splendido per gioco e gol il secondo con il Vado. Prezioso, combattuto, l'ultimo ottenuto sul difficile campo di Albenga dove oltre cinquecento tifosi sanremesi si sono spellate le mani per applaudire i beniamini.

Sia l'allenatore Gianni Brenna che Mario Ventimiglia, il direttore sportivo, sono convinti che la Sanremese quest'anno riuscirà a lasciare alle sue spalle tutte le squadre avversarie.

«Sarà una lotta dura, ma a gioco lungo la Sanremese dovrà spuntarla. Siamo una squadra forte, soprattutto esperta. Se ci unirà un pizzico di fortuna — *confermano i due tecnici* — metteremo la testa davanti a tutti alla fine di maggio».

Come la pensano i tifosi? Un uragano di entusiasmi ha caratterizzato queste prime partite. Il proliferare dei «Sanremese Clubs» ne è una conferma. Tra i circoli biancazzurri quello che tiene banco per la sua anzianità e il Club di piazza Colombo. Dice Francesco Tudini il gestore: «Questa Sanremese non potrà fallire».

Fa eco Carlo Montorani, commerciante: «Una squadra davvero notevole. Può vincere il campionato». Più entusiasmo ancora al Sanremo Club Bar Roma, dove all'alzarsi delle serrande al mattino ci risponde un grido: «Viva la Sanremese». Qui i soci tifosi vengono considerati degli «ultras».

Il più scatenato è Renato Baldini: «La Sanremese travolgerà tutte le avversarie». Il proprietario del bar Roma, Giorgio Aperla, conferma quanto dice Baldini e soggiunge: «La Sanremese attuale mi ricorda il grande Milan degli Anni Cinquanta».

Una sola nube all'orizzonte. Sembra che in Comune non siano propensi a finanziare adeguatamente la Sanremese.

«Se elargiscono due milioni e mezzo alla "A.C. Sanremo" — *dice Carlo Gastoldi, presidente onorario della Sanremese* — alla nostra società ne devono concedere almeno trenta di milioni. Queste sono le proporzioni».

Sergio Sricchia

Ieri al tribunale di Imperia

Ex segretario comunale è condannato per falso

I giudici hanno inflitto 8 mesi al dottor Silvio Damonte di Cervo - Autenticò una firma apocrifa

Dal nostro corrispondente
Imperia, 15 ottobre

b. r.) Il tribunale di Imperia ha condannato a sei mesi l'ex segretario comunale di Cervo Ligure, Silvio Damonte, 60 anni, abitante a Diano Marina, corso Europa 3 e Angelo Ghiron, residente a Genova, via Odino 7, per concorso in falso ideologico in atto pubblico. Per entrambi la pena è di 8 mesi di reclusione, con il beneficio della condizionale e della non iscrizione «solo per Damonte». Il Ghiron è stato prosciolto dall'accusa di falso in scrittura privata per sopravvenuta amnistia.

Nel marzo 1970 i Ghiron falsificò la firma della moglie dalla quale è separato, su un documento che doveva consentirgli di ottenere il passaporto. La falsa firma della donna, Giovanna Dellacasa, venne autenticata, in buona fede, dal segretario comunale.

La questione infatti è controversa: la donna sostiene di non aver mai firmato il documento al marito separato, il Damonte afferma invece che i due coniugi si presentarono assieme nel suo ufficio sottoponendogli l'atto per l'autenticazione. «Ho ritenuto — ha detto il segretario comunale — buona la mia attività amministrativa e coperta».

I carabinieri arrestano un renitente alla leva

Ventimiglia

A Sanremo, ricorso alla Regione

Il sindaco ha ordinato di demolire una serra

Mancava la licenza edilizia (obbligatoria) L'impianto è in località Magnan Colabella

Sanremo, 15 ottobre.

s. p. c.) Il sindaco di Sanremo, con un'ordinanza ha disposto la sospensione dei lavori per la costruzione di una serra, di proprietà di Camilla Biregino, in zona Magnan Colabella e la conseguente demolizione del costruito. La serra era priva della licenza edilizia.

L'avvocato Nerina Marino per conto della Biregino ha presentato ricorso al tribunale amministrativo regionale chiedendo l'immediata sospensione del provvedimento del sindaco in difesa delle piantine di garofani messe a dimora all'interno della serra, il cui valore supera gli otto milioni di lire, e il riconoscimento dell'illegittimità del provvedimento.

L'ufficio legale del Comune ha deciso di resistere nella causa e ha affidato la sua difesa all'amministrativista professor avv. Elena.

Gli operatori floricoli della Riviera attendono con interesse il giudizio poichè se fosse imposta l'abbattimento della «serra Biregino» sarebbe necessaria una revisione generale sulla regolarità di centinaia di serre (coprono oltre mille ettari) in tutta la zona.

La riunione della Comunità ieri sera a Murialdo

Polemiche e scambio di insulti per lo statuto della Valbormida

Dal nostro corrispondente
Murialdo, 15 ottobre

g. p. c.) *Se un clima di tensione e di polemica è stato opportuno o stimato definitivo dell'Alta Val Bormida? I consiglieri si sono scambiati scuse e insulti.*

La riunione del consiglio comunitario era stata convocata per discutere e votare lo statuto della Comunità montana.

Ambedue gli argomenti all'ordine del giorno sono stati rinviati. Dopo una serie di discussioni. Ad iniziare la polemica è stato il consigliere Sotto il che ha tentato di mettere in discussione il contenuto di una delibera presa dalla giunta comunitaria in merito alla costituzione di una società per la gestione di una discarica per i rifiuti solidi urbani. Il consigliere comunista Cirillo ha risposto che la delibera era stata presa dalla giunta per motivi di urgenza, in quanto la ditta che aveva in appalto il servizio di nettezza urbana aveva minacciato di sospendere il servizio se non le fosse stata data una risposta entro il 15 ottobre.

Il consigliere Cirillo ha poi accusato il sindaco di Cairo Montenotte, comune confinante con la Valbormida, di voler imporre la propria egemonia sulla Comunità montana. Il consigliere Cirillo ha anche accusato il consigliere Lino Ferro Arnaldo di Cairo Montenotte, membro della Comunità montana della Valbormida, piano di sviluppo della comunità montana sono i primi grossi impegni che si dovranno affrontare a breve scadenza. Per ambedue i piani gli interessi dei comuni che aderiscono alla comunità sono complessi e talvolta contrastanti. Il suo intervento è apparso ad alcuni consiglieri diretto da polemici sentimenti «Non è certo la condizione migliore — aggiungono alcuni sindaci — per risolvere i problemi».

Il consigliere Cirillo rattiene di aver trovato un incontro [illegible] sindaco di Cairo Montenotte [illegible] per la ripresa di redigere il [illegible] intercomunale e con il presidente della comunità montana Lino Ferro Arnaldo [illegible] di Cairo.

Secondo statistiche del Coni

Savona: 9000 ragazzi praticano uno sport

Dal nostro corrispondente
Savona, 15 ottobre.

s. s.) *Il Coni informa che, dopo la pausa estiva, intende puntare «su un rilancio ed un potenziamento delle attività sportive in tutta la provincia». Dal 1968 ad oggi i giovani che a Savona praticano sport sono passati da 3400 su 34 mila fra i 14 e i 25 anni a circa 9000.*

«Questo salto in percentuale — *continua il Coni* — è dovuto sia all'incremento delle attrezzature sportive, sia all'aumentato numero delle società, sia, infine all'azione di capillare proselitismo ottenuta con i giochi della gioventù».

Il Coni fa presente che ancora troppi giovani non praticano lo sport e si chiede se ciò sia dovuto sull'abulia dei ragazzi d'oggi, alla carenza di attrezzature, alla penuria di dirigenti, o alla precarietà di una politica sportiva su scala nazionale che regionale.

Oltre alla politica nazionale e regionale, non va però dimenticato quanto sia stata precaria, e continua ad esserlo, quella strettamente locale, alla quale sarebbe dovuto contribuire proprio il Coni savonese.

Jeep
CJ-3
Diesel

AUTOISABELLA concessionario Imperia
S. Bartolomeo al Mare - Telefono 45 960
TORINO: corso Dante 133, telefono 651 753
corso Siracusa 158, telefoni 309 0400 - 309 031
JEEP ULTIMI MODELLI IN 9 VERSIONI - BENZINA
DIESEL, ANCHE PULMINI - CAMIONCINI - FURGONI